

2007: più occupati meno disoccupati e meno precarietà

L'Istat: l'anno scorso 234.000 posti in più
Resta il problema delle donne e del Sud

di Giampiero Rossi / Milano

MISURE Nel 2007 l'occupazione è cresciuta e, viceversa, è sceso ai minimi il tasso di disoccupazione. Al tempo stesso, va detto, aumentano i disoccupati tra i giovani dopo un biennio positivo, e si registra il record (negativo) di donne inattive al sud: 4,5 milioni.

All'aumento dell'occupazione, dunque, forniscono un contributo decisivo i lavoratori immigrati. Insomma, ci sono le classiche luci e ombre nella rilevazione dell'Istat sulle forze di lavoro nel 2007. Nel dettaglio, cresce il numero degli occupati nel quarto trimestre 2007, con un dato tendenziale che evidenzia un incremento dell'1,3%, pari a 308.000 occupati in più. E nella media annua, il 2007 registra un aumento dell'1%, cioè 234.000 unità in più rispetto al 2006. Contemporaneamente scende al 6,1% il tasso annuo di disoccupazione (dal 6,8% del 2006) ai minimi rispetto al 1993: e questa riduzione riguarda soprattutto il mezzogiorno. Cresce, però, il numero degli inattivi in età produttiva: +1,1% la media 2007 su base annua, soprattutto nelle regioni del centro Italia (+2,5%) e del sud (+1,8%), dove anche il numero delle donne inattive sale a quasi 4 milioni e mezzo di unità (+1,3%). E l'aumento della popolazione inattiva in età produttiva, come spiega l'Istat, «significa che la gente non ha cercato lavoro».

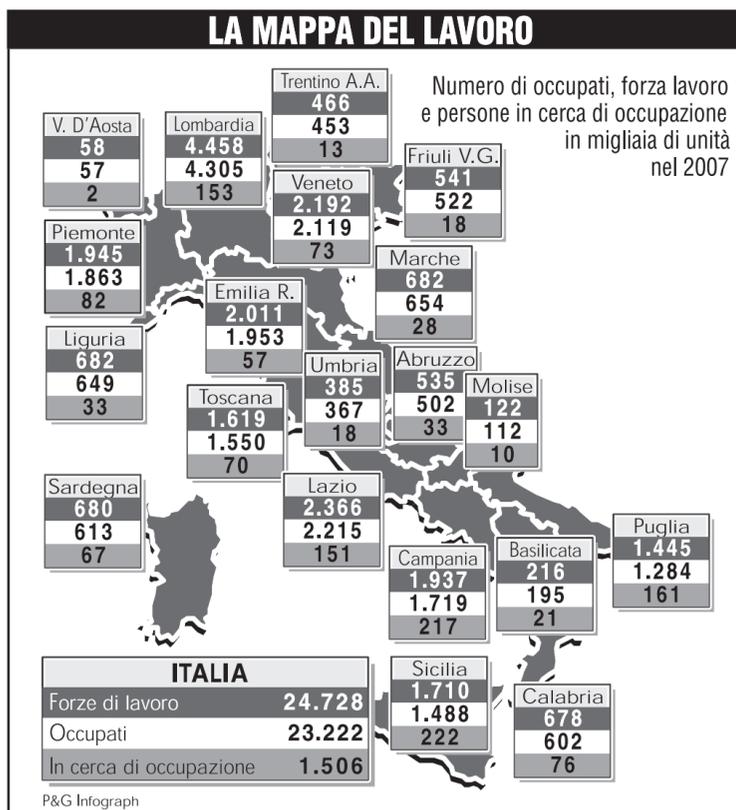
C'è però un rallentamento nella crescita dell'occupazione nel quarto trimestre, rispetto al precedente trimestre; così come la media 2007 risulta dimezzata rispetto al 2006, che evidenziava 425.000 occupati in più rispetto al 2005. Inoltre, nel quarto trimestre un robusto contributo alla quota in più di occupati è stato fornito dai lavoratori stranieri immigrati (+201.000

Ai buoni risultati hanno dato un contributo essenziale i lavoratori immigrati

unità), a tempo pieno o parziale. In calo inoltre il tasso di disoccupazione, posizionato al 6,6% (era al 6,9% nel quarto trimestre 2006). Tuttavia, dopo un biennio in discesa, il tasso di disoccupazione giovanile è aumentato dal 22,6% del quarto trimestre 2006 all'attuale 23,2%. Rispetto al terzo trimestre 2007, al netto dei fattori stagionali, il tasso di disoccupazione è rimasto invariato. In termini destagionalizzati e in confronto al terzo trimestre 2007, l'occupazione nel paese ha registrato una flessione dello 0,2%. Sotto il profilo settoriale, l'agricoltura registra una contrazione (-7,9%), calo tendenziale anche per industria (-0,6%). Di contro, incremento occupazionale rispetto allo stesso semestre 2006 per le costruzioni (+2%) e il terziario (+2,5%). La crescita ha interessato solo il lavoro dipendente, soprattutto nel nord e nel centro. Nella media 2007 aumenta l'occupazione dipendente (+1,5%) sul 2006, calano invece gli autonomi (-0,3%). Cresce il lavoro part-time a carattere involontario.



Un'operaia extracomunitaria in una fabbrica bolognese. Foto Ansa



L'INTERVISTA FULVIO FAMMONI Il segretario confederale Cgil: «Anche il prossimo governo dovrà proseguire la strada della lotta alla precarietà»

«Gli accordi conquistati danno i loro frutti»

/ Milano

«Si vedono i primi risultati delle politiche concordate tra governo e parti sociali». Il segretario confederale della Cgil, Fulvio Fammoni, non ha dubbi nel leggere in controtendenza i dati Istat sull'occupazione nel 2007. E il segnale deve essere raccolto anche dal prossimo governo, quale che sia, indietro non si torna.

Fammoni, dunque sono numeri incoraggianti, quelli diffusi dall'Istat?
«Diciamo subito che i dati confermano i problemi profondi dell'occupazione in Italia, in particolare per quanto riguarda le donne e il mezzogiorno, però non si può non cogliere alcune indicazioni interessanti, a partire dall'importante novità che emerge dal confronto tra gli ultimi due anni. Nel 2006



la maggior parte dei nuovi assunti avevano rapporti di lavoro precari, nel 2007 c'è stata un'inversione di tendenza, con una netta prevalenza delle assunzioni a tempo determinato».

E a cosa è dovuta questa novità, secondo voi del sindacato?
«Sicuramente è anche merito di una fase di crescita dell'economia, almeno per alcuni mesi del 2007, ma si tratta anche dei primi risultati delle politiche contrattate tra sindacati e governo per la lotta al lavoro nero, per la regolamentazione dei rapporti di collaborazione e della riduzione del cuneo fiscale alle imprese, che è legato al lavoro a tempo indeterminato. E nel 2008 do-

vremmo vedere anche gli effetti del protocollo sul welfare, per esempio proprio a proposito dell'occupazione femminile e nelle regioni del sud, per questo noi insistiamo affinché le deleghe del protocollo siano approvate così come sono».

Ma sarà materia per la prossima legislatura...

«Chunque vada a governare deve sa-

Questo è il bilancio delle misure contro il lavoro nero, delle norme sulle collaborazioni e del cuneo fiscale

perché l'unica cosa che non accetteremo mai è un cambiamento di rotta rispetto a questa strada. Quindi, oltre alla delega, ci sono due aspetti fondamentali da affrontare: i falsi collaboratori e le norme, più precise, sulle terziarizzazioni, appalti, subappalti, cessione di ramo d'impresa. Si deve andare avanti su questa strada di chiarezza, con qualsiasi governo».

A proposito di futuro, il governo ha approvato il testo unico sulla sicurezza, ma manca ancora il varo del parlamento. Temete sorprese?

«Il tema degli infortuni sul lavoro, che sono oltre un milione ogni anno oltre ai 1.300 morti di media, è uno di quelli che tutte le forze politiche hanno non detto di considerare come una priorità. Quindi non riesco a credere che smetta di essere una priorità nel mo-

mento in cui si tratta di approvare una norma che rende più avanzato il nostro impianto legislativo in questo campo».

Un'altra questione che si sta trascinando da tempo è quella del contratto del commercio...

«Si tratta di un contratto importante per il numero di lavoratori e imprese coinvolti, ma anche perché dovrebbe intervenire su una categoria in cui spesso si lavora con orari pesanti e salari bassi. Anche per questo Confcommercio, che è una delle associazioni imprenditoriali che più insiste sulla necessità di un nuovo modello contrattuale, deve sapere che prima di discutere di riforme si devono onorare gli impegni. E tra questo il primo è il rinnovo del contratto di lavoro».

gpr.

Dall'Unipol in arrivo un dividendo da un miliardo

Per il gruppo bolognese un utile netto 2007 da 421 milioni. Il 19 maggio la maxicedola: 0,4161 euro per ogni azione

I venti della crisi dei subprime statunitensi non sfiorano Unipol: il gruppo bancario-assicurativo bolognese non ha in portafoglio i tanto chiacchierati titoli di incerta solidità (il 95% degli investimenti è a basso rischio garantito dalle tre principali banche d'affari mondiali) e conferma anche per il 2008 gli obiettivi di crescita.

«Siamo contenti di come siamo partiti - spiega l'amministratore delegato, Carlo Salvatori - i mercati sono quelli che sono, l'economia va come va, ma, nonostante tutto, tenuto conto del lavoro che abbiamo fatto in passato, cioè una ristrutturazione societaria e organizzativa, e della solidità derivante anche dalle ope-

razioni che abbiamo fatto sui nostri portafogli, anche se i mercati vanno male noi speriamo di difenderci bene, e di far crescere anche gli utili».

Il 19 maggio, ha deciso ieri il cda, sarà staccata la maxicedola con cui si restituisce agli azionisti il capitale in eccesso accumulato all'epoca della tentata scalata alla Bnl: complessivamente sarà distribuito un miliardo di euro: 0,4161 euro per ogni azione ordinaria e 0,4213 euro per ogni azione privilegiata. Viene mantenuto così l'impegno preso a fine 2007 da Salvatori, mentre gli analisti hanno fatto notare che invece non è stata rispettata la promessa di raggiungere un utile da 460 milioni di euro. «Siamo a

quota 421 milioni, il 16% in più sullo scorso anno. Avremmo raggiunto quota 480 milioni - replica piccato l'ad - se non ci fosse la svalutazione delle nostre partecipazioni in Hopa, che toglie dall'utile netto consolidato 59 milioni di euro». È un'operazione, quest'ultima, decisa giusto ieri mattina e conseguente alla noti-

Salvatori: «I mercati vanno male: noi ci difendiamo bene e cerchiamo ancora di crescere»

zia della settimana scorsa secondo cui Hopa ha venduto gli asset in suo possesso (Telecom il più rilevante, svenduto, si sono lamentati gli azionisti, a prezzi stracciati) per regolarizzare la sua posizione col fisco. Unipol rimane ora in possesso di una quota della finanziaria del valore residuo di 35 milioni, e l'obiettivo rimane la dismissione completa, se solo, osserva Carlo Cimbrì, direttore generale di Unipol, «trovassi qualcuno a cui vendere», superando così definitivamente gli ultimi lasciti della gestione dell'ex presidente Consorte. Comunque, la svalutazione di Hopa non va a incidere sul pagamento dei dividendi promesso agli azionisti, ma va a erodere il

capitale in eccesso che il gruppo bolognese ancora conserva, anche se, sottolinea con forza la dirigenza, si era già stabilito che quel denaro sarebbe servito solo «a sostegno dell'attività ordinaria», escludendo in questo modo che Unipol - a meno di apposti nuovi aumenti di capitale - scenda nell'arena di un rischio bancario che pare comunque già aver esaurito tutte le possibili mosse. Anzi, ieri Salvatori ha escluso definitivamente ogni interesse per la Banca Popolare di Milano, «i libri si aprono e si chiudono, questo libro è chiuso», ha detto, mentre per Mps-Antonveneta ancora non si è stabilito se partecipare o meno all'aumento di capitale per i cugini senesi.

MONDADORI

Conti positivi, 2008 sul fronte internazionale

«Dedicheremo particolare impegno ad una sempre più attenta gestione del core business, meno sensibile ai fattori congiunturali, e delle attività internazionali che consentono una minore dipendenza dal mercato domestico». È quanto ha deciso il consiglio di amministrazione di Mondadori che si è riunito ieri a Segrate (Milano) per approvare la relazione di bilancio dell'esercizio 2007. Il gruppo intende reagire in questo modo ad una realtà economica italiana che «appare tra le più esposte e fragili» in un contesto generale «in continua evoluzione con indicatori negativi su produzione, consumi e costi dei principali fattori produttivi». Nel corso dell'esercizio «proseguirà lo sviluppo del network estero, del digitale e del portafoglio prodotti in Francia». Il consiglio, poi, non ha indicato stime sui risultati 2008 a causa della «attuale situazione economica» che ne «rende difficile» la formulazione, anche se «le capacità di gestione dimostrate da Mondadori anche nel recente passato portano ad ipotizzare per l'esercizio in corso risultati operativi in linea con il buon andamento del 2007». La posizione finanziaria netta del gruppo di Segrate è stata negativa per 535,3 milioni a fine 2007, in lieve calo rispetto ai 554,7 milioni di inizio esercizio, mentre il flusso di cassa ha raggiunto quota 156,3 milioni a fronte dei 147,9 milioni del 2006. I ricavi sono ammontati dell'11,9% a 1,95 miliardi di euro, mentre l'utile è salito del 3,3% a 112,6 milioni.